

- RELAZIONE CONVEGNO LADINO -

La Sardegna

Le immagini e i suoni che avete sentito sono tratte da *Massajos de mare* (Braccianti del mare) un recente programma della Struttura di programmazione della Sede regionale della Rai per la Sardegna. Una trasmissione in lingua sarda in onda sulla terza rete Tv la domenica alle 15. E' uno dei 6 spazi televisivi (all'anno) in lingua sarda previsti da una convenzione tra la Rai e la Regione Sardegna che ha consentito anche di ripristinare programmi televisivi regionali in lingua italiana, che si alternano a quelli in *limba*. La convenzione, oltre ai programmi televisivi, prevede anche 150 rubriche radiofoniche che vanno in onda tre giorni alla settimana tra le notizie regionali e quelle nazionali del Giornale Radio. Anche questa programmazione si integra con quella radiofonica in lingua italiana (200 trasmissioni) che occupa gli altri giorni della settimana.

Le due convenzioni (quella per la lingua sarda e quella per l'italiano) sono finanziate da leggi regionali "a tutela e promozione della lingua sarda" e "a sostegno all'editoria". Questo perché lo Stato, la Presidenza del Consiglio, non prevede Convenzioni con la Rai per la realizzazione di programmi in sardo, così come, invece, avviene in Alto Adige, in Friuli Venezia Giulia e in Valle d'Aosta.

I programmi televisivi e radiofonici in lingua sarda rimangono anche esclusi dal Contratto di servizio, tra lo Stato e la Rai, a differenza, come vedremo più avanti, del friulano che grazie ad un emendamento presentato unitariamente in Commissione parlamentare di vigilanza, è stato inserito nell'ultima versione. Questo fatto è motivo di forti polemiche tra le forze politiche sarde anche perché un analogo emendamento per il sardo, presentato dal Pd è stato bocciato dalla maggioranza.

Il sardo, tra le lingue minoritarie, è di fatto il più diffuso in Europa. Coinvolge poco meno di un milione e mezzo di persone , cioè teoricamente tutti gli abitanti dell'Isola, con la sola eccezione di Alghero

dove si parla il catalano, altra lingua minoritaria tutelata dalle legge 482 ma non rappresentata dalla Rai.

La lingua sarda comprende due varianti principali: il campidanese e il nuorese-logudorese.

Di questa pluralità di varianti naturalmente tiene conto anche la programmazione radiofonica e televisiva della Rai che si avvale della consulenza de “*Su Ufitziu de sa limba sarda*”, che è una struttura che opera in tutte le province sarde e che ha come principale obiettivo proprio quello di promuovere la diffusione del sardo, soprattutto per quanto riguarda la scrittura, dal momento che il sardo è sempre stata una lingua soprattutto orale anche se non mancano scrittori, anche contemporanei, che hanno prodotto autentici capolavori.

(A questa letteratura in “limba” è dedicato lo spazio del sabato, in cui vanno in onda degli audiolibri. Una rubrica che coinvolge, oltre agli scrittori, attori e mucisti.

Tutta la programmazione radiofonica, in sardo e in italiano, può essere sentita oltre che – come detto - attraverso le frequenze di Radiouno, anche su internet, sul portale della Radio (“Programmi Rai Sardegna”) e sul portale www.sardegнадigitallibrary.it

Si tratta di una grande biblioteca digitale, realizzata dalla Regione Sardegna in collaborazione con la Sede regionale della Rai , dove è possibile consultare l’immenso e prezioso patrimonio di memoria dell’archivio storico della Rai recuperato e digitalizzato ma anche i programmi di questa nuova stagione del servizio pubblico che torna ad essere protagonista, dopo un lungo periodo di silenzio seguito alla chiusura (era il 1992) della programmazione radiofonica e televisiva in tutte le Regioni, con la sola eccezione della Valle d’Aosta, del Friuli, di Trento e di Bolzano.

La Sardegna è stata protagonista della storia della Radio italiana. In quest’Isola è nata appunto Radio Sardegna, la prima Radio libera dopo l’armistizio e anche la prima a dare la notizia della fine della seconda guerra mondiale, precedendo di 23’ Radio Londra.

Rimane da dire che tutto questo si realizza con sole due programmiste superstiti della stagione della nascita della terza rete e con la collaborazione di altre due registe a tempo determinato)

Non mi dilungo sulle differenze tra le diverse lingue parlate in uno Stato multinazionale come la Svizzera e le diverse lingue parlate da minoranze vere e proprie all’interno dello Stato italiano Ho voluto però aprire questo intervento illustrandovi in breve quanto avviene in Sardegna con la programmazione della Rai, sia perché è la vera novità nel panorama (ancora misero in realtà) della rappresentazione del pluralismi linguistico del Paese da parte della Rai, sia perché l’isola linguistica sarda (isola in tutti i sensi), nella considerazione dei linguisti italiani, anche di quelli più attenti, ha subito considerazioni e ha vissuto destini non molti diversi dall’arcipelago di isole linguistiche del ladino dolomitico e dal friulano.

In un testo storico, e purtroppo credo rimasto unico, *Le lingue tagliate* di Sergio Salvi, si ricorda - ma siamo nel 1975 – come un linguista illuminato

come Tullio De Mauro esitò a porre il sardo e il ladino tra i “reisidui alloglotti”, le lingue minoritarie sopravvissute in Italia. Questi residui (un termine ambiguo che può anche far pensare ad una sorta di rammarico per il fallimento del processo di totale omogeneizzazione e integrazione linguistica) erano individuati nelle parlate greche, albanesi, catalane, franco provenzali, occitane e, ovviamente, in quelle tedesche e slovene. Inizialmente considerate come “formazioni autonome” nel campo dei “dialetti italo romanzi” sardo e ladino (friulano compreso) saranno solo più tardi definite “altre lingue rispetto all’italiano”. Concentrandosi sulle Tre Venezie, in un testo scolastico, De Mauro riconosce l’esistenza di cospicue zone in cui si parlano lingue non italiane e cita nuclei ladini oltre alle parlate tedesche meridionali.

Tutto ciò solo per ricordare quanto recente e faticoso sia stato il processo di crescita di affermazione di diritti naturali e del resto previsti esplicitamente dalla Costituzione della Repubblica Italiana varata il 27 dicembre 1947 dopo un ventennio di pesante dittatura anche linguistica esercitata dal regime fascista.

L’art. 3 - è bene ogni tanto ricordarlo - dice: “**Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali**”. Pensando alle differenze che esistevano tra i suoi cittadini, nuovamente e finalmente liberi, dopo un ventennio di dittatura anche linguistica del regime fascista, la Repubblica sapeva anche che alcuni suoi cittadini parlavano abitualmente lingue diverse dall’italiano. Il secondo capoverso dello stesso art. 3 afferma poi come sia compito della Repubblica “**rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l’uguaglianza tra i cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l’effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all’organizzazione politica, economica e sociale del Paese**”. Solo ostacoli di ordine economico e sociale? No! evidentemente, anche giuridico come si deduce chiaramente dall’art. 6 che afferma: “**La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche**”.

Sono poi intervenuti gli Statuti speciali di autonomia con valore di legge costituzionale a fare il resto e per quanto riguarda i compiti

specifici della Rai, titolare di un essenziale e vitale “servizio pubblico” a garanzia di tutti i pluralismi e di tutte le libertà di comunicazione, di informazione e di espressione (magari leggermente sbiadite di questi tempi) , sono intervenuti i “Contratti di servizio” tra lo Stato e la Rai che stabiliscono appunto quanto il servizio pubblico radiotelevisivo deve fare per essere considerato tale.

Il nuovo Contratto di servizio prevede all’art. 17 “**Iniziative specifiche per la valorizzazione delle istituzioni e delle culture locali**”

Il Contratto di servizio stabilisce che “**nel quadro dell’unità politica, culturale e linguistica del Paese... la Rai valorizza e promuove, nell’ambito delle proprie trasmissioni, le culture regionali e locali in stretta collaborazione con le Regioni, le province autonome di Trento e Bolzano, le Province e i Comuni, le Università e gli enti culturali....**”

E poi che “la Rai effettua, **per conto** della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sulla base di apposite convenzioni, servizi per le minoranze linguistiche ... e si impegna, comunque, ad assicurare una programmazione rispettosa dei diritti delle minoranze culturali e linguistiche nelle zone di appartenenza” E’ lo Stato quindi che si avvale della Rai, concessionaria di servizio pubblico, per adempiere ai suoi doveri costituzionali di tutela delle minoranze...

E quindi che “la Rai si impegna in particolare ad effettuare trasmissioni radiofoniche e televisive in lingua tedesca e ladina, per la Provincia autonoma di Bolzano, in lingua ladina per la Provincia autonoma di Trento, in lingua francese per la Regione autonoma Valle d’Aosta e in lingua slovena e friulana per la Regione Friuli-Venezia Giulia.”

Sempre in base al Contratto di servizio che ricorda le leggi relative “la Rai si impegna ad assicurare le condizioni per la tutela delle minoranze linguistiche riconosciute nelle zone di loro appartenenza, assumendo e promuovendo iniziative per la valorizzazione delle lingue minoritarie presenti sul territorio italiano anche in collaborazione con le competenti istituzioni locali e favorendo altresì iniziative di cooperazione transfrontaliera....”

Vediamo allora rapidamente cosa succede nelle altre Regioni autonome con minoranze **linguistiche o con la “conpresenza”** di più parlate. Non vi do in questa sede le cifre delle Convenzioni con La PCM e o con le Regioni perché si tratta di documenti riservati anche se ovviamente disponibili. Per la mia esperienza sono convinto che, diciamo..., la Rai non ci abbia rimesso molto anche se il valore economico di alcune Convenzioni come quella per il tedesco e il ladino sono ferme da molto anni pur in presenza di un consistente aumento della programmazione.

Il Friuli-Venezia Giulia

Sulla base della relativa Convenzione tra Rai e PCM, recentemente rinnovata per il triennio 2010-2012, la Sede regionale realizza ogni anno oltre 4.500 (4.517) ore di informazione e programmazione radiofonica in lingua slovena (circa 12 ore e mezzo al giorno) – trasmesse su una rete dedicata in modulazione di frequenza - e 208 ore di programmazione televisiva in lingua slovena. Queste trasmissioni televisive sono ancora diffuse solo nelle Province di Trieste e Gorizia attraverso una “Terza rete bis”, - ma si prevede l’impegno ad allargare la diffusione anche nelle aree della provincia di Udine in cui vive la comunità slovena. Per il friulano (per cui come abbiamo visto la Rai è ora obbligata ad attivarsi sulla base del nuovo contratto di servizio con lo Stato) interviene la Regione con una apposita convenzione che consente di diffondere due programmi radiofonici quotidiani per un totale di 25 minuti al giorno, nei giorni feriali, e per 43 settimane. Un’altra Convenzione prevede iniziative di Tv transfrontaliera mentre un accordo con la RTV di Slovenia garantisce in una logica di reciprocità la coproduzione di un magazine con la RTV di Capodistria e la ritrasmissione in lingua italiana e slovena di prodotti della stessa Radio Televisione di Capodistria e del principale TG di Lubiana.

Come avviene per Bolzano e Trento anche Trieste produce programmi radiofonici e televisivi in lingua italiana e nell’ambito televisivo alcuni programmi sono in friulano.

La Valle d'Aosta

Anche qui opera una Convenzione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri per la realizzazione e la diffusione di programmi in lingua francese (attenzione, non si parla di franco provenzale o di patois). Questa consente di dedicare 78 ore delle complessive 124 di programmazione locale/regionale a programmi televisivi in lingua francese e di 116 ore, su un totale di 273, di programmi radiofonici in lingua francese. Anche l'informazione fa la sua parte. Non esistono – come in Sudtirolo/Alto Adige o come in Friuli Venezia Giulia – redazioni dedicate ed edizioni specifiche del telegiornale in lingua tedesca, ladina o slovena ma vige l'impegno della redazione di produrre e diffondere una parte di servizi giornalistici direttamente in lingua francese all'interno dei notiziari regionali in italiano. Si parla però di un 10% scarso.

Sulla base di un'altra Convenzione – questa volta con la Regione autonoma Valle d'Aosta – rinnovata recentemente dopo l'introduzione della tecnologia del digitale terrestre, vengono diffusi in ambito regionale del segnale di France 2 e SSR, emittenti nazionali francofone di Francia e Svizzera.

Il Trentino Alto Adige/Sudtirolo

E veniamo a noi. La convenzione per il triennio 2010-2012 tra la Rai e la Presidenza del Consiglio dei Ministri non prevede sostanziali novità rispetto al passato. Ve ne parlerà con più competenza il direttore della sede regionale dr. Corazzola. Certamente la Convenzione per i programmi in tedesco e in ladino non è solo la più antica, ma è di gran lunga la più importante, la più consistente, sia dal punto di vista dell'impegno economico, sia dal punto di vista delle ore finanziate e prodotte. La sede Rai di Bolzano è di fatto la più grande Sede regionale della Rai in Italia per ore di programmi realizzati e diffusi.

Qualche numero:

4.716 ore di radio in tedesco e 352 in ladino, per un totale di 5.068.

550 di televisione in tedesco e 39 in ladino, per un totale di 589.

La programmazione in lingua tedesca e in lingua ladina è fortemente caratterizzata anche dai contenuti informativi:

I programmi radiofonici informativi in ladino - rivolti alle popolazioni delle Valli Gardena e Badia in Alto Adige e Fassa in provincia di Trento - si basano su 2 notiziari quotidiani in onda alle 13 e alle 19 per un totale di 25 minuti, e su un paio di rubriche settimanali. L'informazione televisiva in ladino è concentrata nella edizione di un notiziario quotidiano con notizie relative al territorio e in particolare alle valli ladine. I giornalisti ladini – che operano nell'ambito della responsabilità del caporedattore della redazione regionale di lingua italiana – devono anche realizzare un mensile di informazione ogni tre mesi.

Anche per i programmi di carattere culturale-ricreativo, sono previsti due spazi quotidiani (per 5 /6 giorni alla settimana) di 15 minuti ciascuno. Si parla di eventi e proposte culturali, di scuola, di economia, di società, famiglia e volontariato, di benessere e salute, di economia, di musica e letteratura e di cultura e musica polare e tradizionale, di territorio. Non manca il confronto con le problematiche delle altre minoranze in Italia e in Europa e un fertile interscambio con gli esponenti di gruppi minoritari. Sono temi presenti ovviamente anche nei programmi televisivi. Il palinsesto prevede una rubrica settimanale di circa 15' e un prodotto contenitore mensile di circa 30'. La programmazione della Tv ladina è tutta concentrata nelle ore di pregio della fascia serale.

E' sostanzialmente garantito l'equilibrio tra i diversi idiomi sia grazie alla provenienza dei redattori e dei programmisti, che nelle zone interessate alla realizzazione dei programmi e dei servizi, sia nelle parlate di diffusione.

I programmi ladini godono senza alcun dubbio di un consenso diffuso tra la popolazione cui sono rivolti. La gente ladina è contenta

di essere raccontata e rappresentata nella sua lingua e con i propri riferimenti culturali ma io, che trascorro parte della mia vita in quella realtà ritengo, personalmente, che si possa fare qualcosa di più e di diverso, che soprattutto i programmi informativi possano essere maggiormente indirizzati anche a un giornalismo di inchiesta, di indagine e di confronto sui temi, culturali, politici, economici, ambientali che animano un vivace e continuo dibattito in quelle Valli.

La parte del leone la fa in Sudtirolo la programmazione e l'informazione dedicata alla minoranza di lingua tedesca.

Sulla Rete radiofonica dedicata in modulazione di frequenza vanno in onda programmi in lingua tedesca dalle 6.30 alle 22.00 con l'interruzione degli spazi dedicati alla programmazione ladina e a quella regionale in lingua italiana. Si alternano quindi, secondo 'impostazione generalista della radio di flusso, programmi informativi, di approfondimento, culturali e di intrattenimento a formare la struttura di un completo canale radiofonico "nazionale" dedicato alla o alle minoranze. Particolarmente rilevanti sono i programmi di carattere musicale che prevedono la ripresa diretta particolarmente accurata di concerti e manifestazioni di rilievo sia di musica classica che di musica popolare.

Il punto di forza della programmazione televisiva diffusa nei diversi giorni della settimana tra pomeriggio e prima serata, è rappresentato da un'ampia offerta di documentari e filmati che raccontano il territorio, la storia, la società, le persone e i personaggi e da una serie di rubriche tematiche consolidate dedicate alla cultura, allo spettacolo, alla musica, alla famiglia e agli anziani, all'economia, all'artigianato, al turismo e all'agricoltura, ai consumatori, insomma a tutti i settori della società sudtirolese. Particolarmente seguita una rubrica dedicata allo sport ed in particolare agli sport invernali.

L'informazione è prodotta e gestita da una redazione indipendente e autonoma dal punto di vista editoriale e giornalistico salvo una dipendenza funzionale dalla direzione nazionale della Testata giornalistica responsabile di tutte le edizioni regionali.

News e approfondimenti si concretizzano in 11 edizioni quotidiane del giornale radio e in 2 rubriche quotidiane. In televisione la storica edizione della "Tagesschau" delle 20 e quella più recente, ma molto seguita, delle 22.10. Consolidate e ormai storiche, in onda in orario di massimo ascolto, anche le due rubriche settimanali di approfondimento e di confronto in prima serata e un talk show mensile sui principali temi di attualità politica e sociale.

Fondamentale, dobbiamo dire, per la diffusione e la tutela della lingua e del background culturale delle minoranze è il ruolo svolto dalla RAS l'Azienda televisiva provinciale e finanziata dalla provincia autonoma che diffonde e ritrasmette i segnali dei principali canali televisivi e radiofonici del centro Europa in tedesco e in ladino. Un servizio prezioso apprezzato non solo dalle minoranze. Certamente un impegno, quello della Provincia autonoma ben superiore a quello delle Regioni Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia che di fatto lasciano il principale onere industriale di iniziative del genere sulle spalle della Rai.

Ultimo capitolo : la diffusione, il digitale terrestre, nuove prospettive.

Qualche considerazione finale sulle novità prodotte dall'introduzione del digitale terrestre, che consente la moltiplicazione dei canali e quindi delle opportunità di offerta. La premessa è che tutta la programmazione locale sia nelle lingue delle minoranze che in italiano è diffusa su un rete radiofonica in MF, totalmente dedicata, e su una Rete televisiva nata come Terza Rete bis che duplicava i programmi della Terza Rete nazionale inserendo i programmi in tedesco e ladino. Questa Rete ha gradualmente coperto l'intero territorio della Provincia e oggi, diventata uno dei canali della distribuzione del digitale terrestre, raggiunge l'intero territorio della Regione Trentino Alto Adige.

Se fino a qualche tempo fa ad esempio la programmazione in ladino era estesa, in Trentino, solo alla Val di Fassa, oggi con la diffusione di tutta la Terza Rete bis, che propone la programmazione locale e per le minoranze, tutta la Provincia di

Trento può seguire programmi in tedesco e ladino con evidente interesse anche delle comunità germanofone del Trentino, come la Val dei Mocheni.

Di più: oggi la duplicazione in questa Regione della programmazione su due Reti che raggiungono gli stessi utenti non ha più senso. Quindi molti degli spazi della odierna Terza Rete bis potrebbero essere dedicati ad altri programmi locali, sia per le minoranze che per la popolazione locale di lingua italiana. Certo la Rai non fa nulla gratis e quindi qualche intervento finanziario potrebbe essere necessario ma molto utile.

Non a caso una forte richiesta di riprodurre il modello Alto Adige in altre realtà di confine come la Valle d'Aosta e il Friuli Venezia Giulia viene dalle popolazioni e dagli addetti ai lavori, dirigenti Rai compresi.

Le opportunità offerte dal digitale terrestre potrebbero sollecitare una Rai più attenta, più coraggiosa e meno centralista di quella che conosciamo (è la mia Azienda, ma sento di poterlo e doverlo dire) a produrre programmi locali e soddisfare finalmente le sacrosante richieste di altre minoranze linguistiche su tutto il territorio nazionale. Non mancherebbero le possibilità di finanziamento né l'audience interessata, che sarebbe certamente più importante di quello che pensano a Roma molti scettici.

Del resto non bisogna guardare lontano: una importante emittente locale come TCA, proprio nella nostra Regione, ha già dedicato interamente una Rete resa disponibile dal digitale terrestre alle minoranze. Producono programmi in collaborazione con enti pubblico e Istituti culturali, come quello ladino di Fassa, e informazione in ladino. Il canale è ancora incerto e alle prime armi ma possono certamente crescere. E io glielo auguro.

